

EDITORIALE

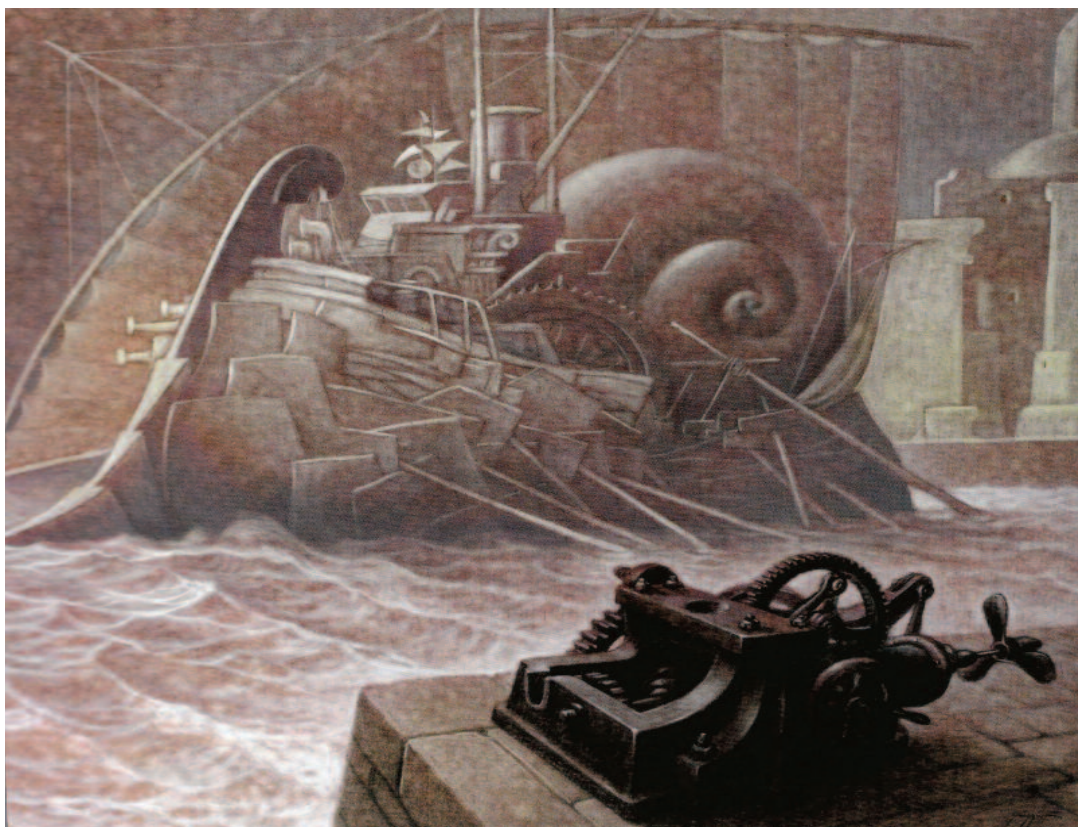
L' eccentrico Arcangelo Archibugi al quale abbiamo voluto dare risalto in copertina ci ha subito conquistati per la funzione evocativa e ambivalente del suo messaggio: l'atto di sparare verso il cielo sembra celare, infatti, soprattutto l'intento di richiamare l'attenzione di Dio sulle miserie umane con un gesto di pacifica ribellione nel quale è facile rispecchiarsi al di là delle contingenze storiche. Questa suggestiva immagine anticipa, inoltre, il corposo articolo dedicato al sincretismo religioso nel "Male del Ballo" e all'iconografia sacra del Barocco Andino al quale abbiamo scelto di dare grande spazio in queste pagine poiché frazionandolo a puntate avremmo rischiato di renderlo monco.

Nell'insieme, questo quinto numero della rivista ha un carattere davvero coinvolgente ... Confesso che quando trimestralmente *L'Eterno Ulisse* riparte col suo rinnovato carico di esperienze e conoscenze per incontrare i lettori che l'attendono, avverto l'appagante sensazione di aver contribuito a programmare un entusiasmante itinerario. Il viaggio ulissiano che vi proponiamo in queste pagine ha infatti il sapore di una singolare crociera che, tappa dopo tappa, conduce in stupefacenti avventure del pensiero in compagnia di esperte guide – avvezze a navigare tra i complessi labirinti della mente umana – sagacemente agganciate a quel sottile e robusto filo d'Arianna che impedisce di smarrire la strada che conduce verso i più ampi spazi dello spirito. Metafore e simbolismi dell'arte, dell'esoterismo, delle religioni, dell'alchimia, della filosofia e perfino del corpo, qui si intrecciano in un messaggio unificato e unificante per sottolineare come lingue e linguaggi, verbali o gestuali – per quanto figli della torre di Babele, e dunque apparentemente destinati a stagnare nel mare della separazione e delle differenze – sono pur sempre orientati al tentativo di comunicare, travalicando confini geografici, mentalità e credenze. Dagli atolli a lungo disabitati dello spirito ci giunge un richiamo sempre più forte che non può essere ignorato: basta con le separazioni, i conflitti, le appartenenze, gli odi, le ingiustizie, la malattia! Se è vero che il bisogno di comunicare è nato con l'uomo, è giunto il momento di abbattere la maledizione generazionale di quella funesta torre di Babele che ci ha indotto a non comprenderci più e a smarrire il linguaggio che un tempo accomunava tutti gli esseri umani del pianeta Terra. Non è sufficiente affidarsi alla rete per aver la sensazione di essere entrati in quella che viene definita "comunicazione globale", anche se questo 'segno' dei tempi non va minimizzato o sottovalutato.

L'aria del nostro momento storico soffia un vento di trasformazione che alita su ognuno di noi. "Come and see" dice Madre Teresa a quell'esercito crescente di persone intenzionate a cambiare la propria vita. Guardare e "immaginare" con occhi diversi il mondo significa anche provare a trasformarlo partendo da noi, cercando di sperimentare con tutti i mezzi la possibilità di essere più sani e più felici. Recenti ricerche scientifiche, peraltro, dimostrano che la felicità non è una parola vuota: si può conquistare addestrando sapientemente le capacità del proprio cervello. E ancora da altre attendibili fonti apprendiamo che il cervello guarisce. Volontà, immaginazione, mente, pensiero: «Ogni suggestione ha la tendenza a realizzarsi, ogni idea ha la tendenza a tradursi in atto: ogni cellula cerebrale, influenzata da un'idea, influenza a sua volta le fibre nervose che devono realizzare questa idea. (...) Abbiamo parlato finora dell'azione che sopra il corpo può esercitare il pensiero, prendendo questa parola nella sua più ampia significazione. Ma, per essere più precisi, avremmo dovuto dire l'intelligenza, poiché lo spirito agisce sul corpo anche per mezzo di altri due fattori ben distinti, che sono l'emozione e la volontà». Queste parole appartengono a Giuseppe Calligaris, un medico ricercatore, precursore della fisica quantistica e proiettato così tanto nel futuro da sembrare un alieno. Questo scienziato incompreso, oltre un secolo fa tentò di comunicare agli uomini gli straordinari e rivoluzionari risultati delle sue ricerche capaci di dimostrare già allora, tra l'altro, che il microcosmo è il riflesso del macrocosmo che si rispecchia nel derma umano e lo collega al tutto. Oggi, finalmente, l'eredità di questo straordinario ricercatore – particolarmente amato da chi scrive –, è stata raccolta anche in Italia da una attiva e coraggiosa Associazione che ha dato vita all'odierna *Dermoriflessologia* e che ha generosamente scelto di regalare ai lettori de *L'Eterno Ulisse* che ne faranno richiesta, la tesi di laurea di Calligaris:

Il pensiero che guarisce. Tutto ci conduce ad un meraviglioso giardino per farci comprendere che, se vogliamo, il Paradiso è qui, sulla Terra. Lo si può intravedere anche in luoghi del mondo vastissimi e solitari dove ci si reca per ritrovare impronte dello spirito impresse in statue e drappi che volteggiano in cielo insieme alla memoria di tutti coloro che si sono posti alla ricerca “del karma perduto”. Da sempre l’umanità cerca soluzioni alle sue istanze spirituali, e individua nell’arte e nell’architettura un’espressione divina che conduce ‘oltre’; emblematico in tal senso il processo storico partito dalle Corporazioni muratorie e confluite nell’odierna Massoneria Speculativa, laddove le donne, sempre per motivi storici forse mal interpretati, stentano ancora oggi a trovare una giusta e riconosciuta collocazione, come avviene tuttora, purtroppo, in molte altre Istituzioni religiose, esoteriche e sociali. Un caso? Forse solo un’incongruenza da sanare. Il tempo scorre, e “un’intelligenza misteriosa” sembra spingere l’individuo, sia nel corpo che nella mente, a riconoscere la spiritualità che pervade la nostra dimensione. «*Spiritualità è la capacità di leggere come simboli di verità trascendenti tutte le figure storicamente visibili o udibili*» sostiene un ricercatore di verità quale è stato Elémire Zolla, in una delle illuminanti espressioni del suo pensiero. Perché, dunque, aver paura di questo complesso e caotico momento storico? Mi piace, in conclusione, prendere in prestito le riflessioni di una nostra autrice che in queste pagine scrive: «La percezione del Caos, com’è comunemente intesa oggi, crea inquietudine (...). È come trovarsi davanti ad una specie di vuoto o di buio in cui non si distinguono più le “cose” conosciute e rassicuranti: è qui che sembra subentrare il “caso”, quel fattore imprevedibile che genera il caos che, a sua volta, contro ogni logica e calcolo, ha la finalità di guidarci verso una nuova forma di vita, diventando una sorta di “zampino” divino che irrompe anonimamente nella nostra esistenza».

Maria Pia Fiorentino



Giuliano Giuggioli, *Preparativi per la partenza*, 2002 olio su tela